

FONDAZIONE MONTE

Greci lascia la presidenza I sindacati: "Giochi di potere"

La lettera di dimissioni dopo le polemiche nel corso dell'ultimo consiglio generale. I dipendenti: "Pensate solo alle vostre poltrone"

di Marco Ollari

Gilberto Greci si è dimesso dalla presidenza della Fondazione Monte di Parma. Dopodomani, venerdì, il Consiglio generale, tornerà a riunirsi per nominare il successore. Greci era stato eletto per la prima volta nel 2003 ed era stato confermato nel 2009. In teoria avrebbe dovuto lasciare nel 2015 ma il terremoto che ha investito Banca Monte nei mesi scorsi lo hanno spinto a fare un passo indietro anzitempo. Del resto anche l'ultima riunione del consiglio generale, nel corso del quale erano stati rinnovati alcuni componenti del consiglio di amministrazione si era svolta in un clima di forte tensione. Uno dei consiglieri, Giancarlo Menta, ha votato contro, altri due, Massimo Rutigliano e Maurizio Dodi, si sono astenuti, ed uno quarto, don Pietro Ferri, è uscito al momento del voto. Il contrasto tra i membri del consiglio era legato al metodo e ai tempi con cui si era giunti al voto. Una parte dei consiglieri aveva infatti chiesto di posticipare la conta per il rinnovo del cda e l'elezione del presidente al 21 luglio. Dal braccio di ferro nel corso di quella burrascosa riunione era uscita comunque la nomina di tre nuovi consiglieri: Vittorio Guasti (architetto e politico, con un passato di senatore e vicesindaco nelle file dell'attuale Pdl), Cesare Bucci (professore universitario) e Cristina Bazzini (presidente della coop. Aurora Domus) che avevano preso il posto degli uscenti Arnaldo Bia, Pietro De Angelis e Luca Vedrini, e affiancato i confermati Franco Tedeschi, Arturo Balestrieri e, appunto, Gilberto Greci. Una conferma per quest'ultimo durata, come detto, appena una settimana. Le dimissioni aprono l'inevitabile toto nomine in vista della riunione di venerdì. Diversi i nomi che circolano. Tra i papabili figura infatti il neo consigliere Vittorio Guasti, ma anche quelli dei professori Roberto Delsignore e Vittorio Rizzoli. Scermaglie, quelle sulle designazioni dei vertici della Fondazione, che hanno irritato i sindacati di categoria dei bancari che ieri, in un duro comunicato, sono tornati a minacciare azioni di mobilitazione e scioperi se non si intraprenderanno azioni di difesa nei confronti dei lavoratori della banca in vista della prossima cessione a Intesa San Paolo.

Il Consiglio Generale della Fondazione del 5 luglio - scrivono i sindacati - non ha dedicato nemmeno un minuto ai problemi delle lavoratrici e dei lavoratori di Banca Monte. Non si è parlato della cessione della Banca, che sta avvenendo senza alcuna garanzia per i lavoratori, e non si è parlato del riconoscimento della produttività contrattuale, inspiegabilmente negato ai dipendenti; la

discussione è stata tutta incentrata sulle nuove nomine, cioè nuovi posti e nuove poltrone da occupare all'interno della Fondazione. Si poteva pensare che, dopo avere assistito alla dissipazione di soldi pubblici nell'ordine delle centinaia di milioni di euro, chi ha nominato i vecchi Consiglieri avesse almeno il pudore di sostituirli, di dare un forte segnale di discontinuità... macché! Solo chi ha dimostrato insofferenza rispetto alla conclamata

malagestione che ha perduto Banca Monte Parma, si è trovato fuori, mentre molti dei responsabili continuano ad occupare (e a incassare gettoni e benefici vari) le solite sedie. Chissà perché i pochi Consiglieri a non essere stati confermati sono proprio tra quelli che hanno sostenuto l'azione di responsabilità, non solo nei confronti dell'ex Direttore Generale Menchetti, ma che hanno tentato di estenderla anche all'ex Presidente Guareschi?"

L'elezione dei nuovi vertici, secondo uno schema tutto politico e svincolato da principi legati a chiarezza e trasparenza, è avvenuto, a quanto si è potuto sapere, con il vecchio Consiglio spaccato e un solo voto di scarto. Alla luce di queste considerazioni i sindacati annunciano che "nei prossimi giorni continueranno le iniziative di mobilitazione, con scioperi ed altre manifestazioni di risonanza pubblica", perché, spiegano nel comunicato, "i

lavoratori di Banca Monte non sono disponibili ad accettare una situazione ingiusta che rischia di rovesciare su di loro tutte le conseguenze negative del malgoverno della Banca e della mancanza di una reale volontà di cambiare in meglio le cose. I lavoratori di Banca Monte, forza onesta e produttiva, vogliono difendere la loro dignità e ottenere, oltre al giusto riconoscimento per il loro lavoro, tutte le garanzie per il loro futuro".



IN ALTO
Roberto Delsignore
Vittorio Guasti
AL CENTRO
La protesta dei lavoratori



POLIS
Quotidiano
L'informazione di Parma e Provincia
www.polisquotidiano.it

Direttore EMILIO PIERVINCENZI

Anno IX - Numero 155 - MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 2011

EURO 0,50